

Il libro di Julián Carrón è come la stradina di briciole per Pollicino, una scorta di indizi per riportare l'uomo a casa: «La soluzione dei problemi avviene approfondendo la natura di chi li affronta»

La bellezza disarmata

Annalisa Teggi

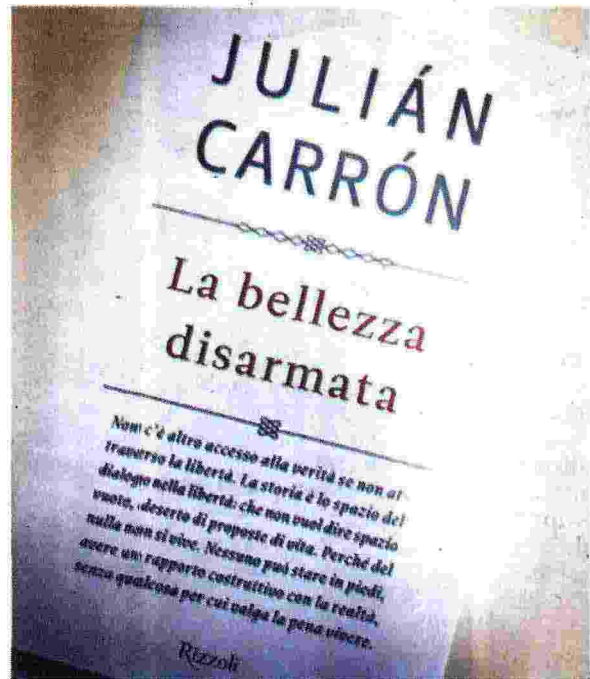
Quando sul titolo di un libro, di un programma o di un evento compare la parola "bellezza", mi pare sempre di sentire in sottofondo il motivetto della pubblicità che dice: «Ti piace vincere facile?». Sì, perché sulla bellezza siamo tutti d'accordo. Anche senza chiedercene il motivo. Se qualcuno cita Dostoevskij e dice: «La bellezza salverà il mondo», tutti applaudono. Tutti sentono che è vero, anche senza chiedersene il perché e anche senza approfondire filosoficamente, sociologicamente, psicologicamente quell'intuizione. Ed è giusto così, proprio perché è un'intuizione, che etimologicamente significa "guardare dentro". Ci sono cose così vere che stanno dentro di noi, piantate nelle viscere, e le riconosciamo ancora prima di capirle o di volerle capire.

Il libro di Julián Carrón, presidente della Fraternità di Cl, *La bellezza disarmata*, è come la stradina di briciole di pane per Pollicino: una scorta provvidenziale di indizi per riportare l'uomo a casa, per fargli riscoprire tutte quelle verità viscerali che si porta dentro senza averne piena consapevolezza, e che pure sono la risorsa essenziale in questo tempo di crisi. «La soluzione dei problemi emergenti della vita quotidiana - si legge a pagina 68 - non avviene affrontando direttamente i problemi, ma approfondendo la natura del soggetto che li affronta, cioè prendendo coscienza della natura dell'io, della natura del proprio desiderio».

Metto per iscritto questi pensieri nel giorno in cui i canali televisivi ci inondano con le immagini provenienti da Bruxelles, una strage che arriva quando ancora stavamo piangendo le giovani dell'Erasmus morte in Spagna. Abbiamo negli occhi un aeroporto pieno di fumo, un vagone della metropolitana sventrato, un bus ribaltato fuori strada. Tragiche istantanee che parlano tutte dell'umanità nella sua dimensione più naturale, l'uomo in viaggio. E penso a quella frase di Carrón che ho sottolineato tre volte e corredato di altrettanti punti esclamativi: «Quando tutto crolla, c'è qualcosa che permane: la

realtà».

Curioso, istintivamente avrei preferito sentirmi dire qualcosa di emotivamente più suggestivo, ad esempio: «Quando tutto crolla, resta l'amore» oppure «Quando tutto crolla, la speranza non ci abbandona». Non è - apparentemente - così consolante sapere che, quando tutto crolla, muore o si perde, ciò che permane è la realtà. Eppure... Mi accorgo infatti che oggi, oltre a seguire gli aggiornamenti sempre più catastrofici dei telegiornali, sto anche buttando l'occhio sul cellulare in attesa di avere notizie di una mia amica che è entrata in sala parto. E subito la realtà mi pare uno spazio meno oggettivo, freddo e circoscrivibile; diventa addirittura una finestra misteriosa a cui affacciarsi. Penso al dolore dell'agonia di chi muore nell'aeroporto belga trafitto dalle schegge di una bomba; penso al dolore lacerante di una donna che mette al mondo un figlio; penso che sono eventi che accadono a grande distanza tra loro, ma contemporaneamente. Sono fatti, che però non sono solo dati: sono una trama vivente di relazioni drammatiche ed entusiasmanti, assurde e miracolose, nauseanti ed eccitanti. Sono la vertigine dentro cui tutti siamo stati catapultati e sguazziamo, mai fermi e sempre in viaggio. Ecco, qui mi fermo, sulla soglia di una domanda che, probabilmente, chiede di essere vissuta giorno per giorno, piuttosto che essere sciolta e risolta: e se fosse questa la bellezza, questo restare attoniti, a bocca spalancata (forse anche tremanti) di fronte al mare tumultuoso di eventi pronti a saltarci addosso appena ci lasciamo alle spalle la porta di casa?



Il 14 la presentazione

Giovedì 14 aprile alle 21, nel Salone del **museo Checco Costa** dell'autodromo di Imola (ingresso Box), si terrà l'incontro di presentazione del libro di Don Julian Carron *La bellezza disarmata*. Interverranno **Fausto Bertinotti**, **Andrea Simoncini**, professore ordinario di diritto costituzionale all'Università degli Studi di Firenze e **Pietro Cassani**, direttore generale Sacmi Imola.

